LA PROVINCIA
DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

Festival Treccani | Sabato intenso, oggi si chiude

«Beati quelli che si sorprendono ancora»

L'incontro. José Tolentino de Mendonça e Lina Bolzoni in un dialogo appassionante attorno alla poesia
Il cardinale: «Sarebbe grave dare importanza alla caduta di un impero e non alla nascita di un bambino»

GIANFRANCO COLOMBO

Un viaggio dentro la poesia e la sua storia ha concluso il programma di ieri al Festiva Treccani della Lingua Italiana. Ci hanno guidato in questo percorso, **Lina Bolzoni**, professoressa emerita di letteratura italiana alla Scuola Normale di Pisa e il cardinale **José Tolentino de Mendonça**, poeta di alto profilo e di grande sensibilità, recentemente nominato da Papa Francesco, prefetto del Dicastero per la cultura e l'Educazione.

Lo stupore

Il loro dialogo su "Stupore e poesia. Antiche e nuove esperienze", ha visto innanzitutto Lina Bolzoni attraversare i secoli per mostrarci come lo stupore e la meraviglia siano alla base della poesia. «Nell'antichità la parola era intesa come la capacità di legare a sé e di far cessare il dolore; la poesia era capace di eliminare i confini tra l'umano e il divino. Per questo, anche oggi, senza la poesia non ci si stupisce più di nulla».

Il cardinale José Tolentino de Mendonça è entrato dentro la parola poetica per esprimere lo stupore di fronte al mondo e soprattutto alle piccole storie: «Sarebbe grave dare importanza alla caduta di un impero e non alla nascita di un bambino, oppure considerare solo i re e non i sospiri d'amore. La verità è che gli anni passano, ma alla fine cosa resta? Siamo stati quaggiù, abbiamo tentato di sopravvivere all'amore e alla solitudine, ma di noi restano solo monumenti e qualche granello di polvere. Resta solo quello che siamo stati per gli altri, per questo le piccole storie sono importanti».

Il cardinale José Tolentino de Mendonça e Lina Bolzoni MENEGAZZO

> «Allontanare il cinismo, che nega alla radice ogni capacità di meravigliarci»

Il cardinale ha poi inquadrato il nostro tempo tra spersonalizzazione e ricerca dello stupore: «La nostra è una società dominata dal controllo, in cui nulla sembra dover essere affidato al caso. In questo modo però non c'è più posto per la sorpresa e lo stupore. E' invece importante non farsi sottrarre lo stupefacente flusso della vita e la capacità che la vita stessa ci regala di meravigliarci. Beati quelli che nei confronti dell'esistenza continuano a sorprendersi».

Non perdere l'innocenza

Perché questo avvenga, occorre lasciarsi guidare dalla poesia e, dunque, da un'energia che sfugge alle presunte manie di potenza degli uomini e sceglie l'innocenza: «Dobbiamo allontanare il cinismo, che nega alla radice ogni capacità di meravigliarci. Tutti noi siamo fatti di materiali diversi e per tutti questo è un dono. Siamo anche fragili, ma è proprio questa fragilità che ci permette di accogliere la nostra natura senza la quale non potremmo accettare la vita nella sua interezza».

Infine ieri sera all'Auditorium della Casa dell'Economia **Paolo Di Paolo** ha intervistato **Nada**, protagonista assoluta della musica italiana.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alle 10

Il cardinale stamattina alla messa in basilica

Questa mattina alle 10 in basilica di San Nicolò la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale José Tolentino de Mendonça.
Sarà un'occasione preziosa per ascoltare uno dei più vicini collaboratori di Papa Francesco. Dal settembre 2022, infatti, il cardinale José Tolentino de Mendonça è Prefetto del Dicastero per la cultura e l'Educazione. Sacerdote e poeta, è nato a Funchal in Portogallo nel1965. È una delle voci più autorevoli e note della cultura portoghese. La sua scrittura prende spunti e immagini da molti registri di linguaggio, in particolare da quello poetico, letterario e filosofico. Le sue poesie e i suoi saggi gli hanno valso vari riconoscimenti e traduzioni in numerose lingue. Nel 2014 ha rappresentato il Portogallo nella Giornata Mondiale della Poesia

Rassegna stampa
23-24-25 settembre 2023

CONFCOMMERCIO
LECCO
Presenti, futuro

24 settembre 2023

«Scuola, ecco perché la disuguaglianza sta crescendo»

«La scuola: radici di una disuguaglianza che cresce», è stato il tema al centro del dialogo tra **Christian Raimo**, scrittore e giornalista, e **Cristina Pozzi**, AD di edulia-dal sapere Treccani.

I due relatori sono partiti dall'articolo 3 della nostra Costituzione: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Secondo Raimo, nella sua perfezione, la nostra Costituzione è una sorta di racconto di fantascienza. E' stato scritto, infatti, perché lo potessero leggere negli anni Quaranta, ma anche oggi e nel futuro. Un piccolo capolavoro che però dimostra la nostra fatica nel rimuovere quegli ostacoli che ancora limitano la nostra scuola.

Le diseguaglianze sono evidenti e ne sono state citate due. Innanzitutto la povertà educativa che avanza; in Italia il 14% della popolazione rischia la povertà e questo non facilita certo una giusta educazione. In secondo luogo c'è l'abbandono scolastico che da noi è il più alto d'Europa, ma che è molto diverso da regione a regione. Ci sono regioni in cui arriva al 7% ed altre in cui tocca addirittura il 24%.

Raimo ha poi ricordato alcuni anniversari che dicono molto sulla nostra scuola. Quest'anno è il centenario della riforma Gentile che ha dato un'impostazione scolastica umanistica ed il cui impianto più o meno vige ancora oggi. Altro anniversario, a far da contraltare a Gentile, riguarda don Lorenzo Milani e la sua "Lettera a una professoressa", rivoluzione totale di un certo tipo di scuola classista e per pochi. Sono poi i cinquant'anni dei decreti delegati, che hanno aperto le scuole alla partecipazione dei genitori e degli studenti. Raimo ha ricordato che alle prime elezioni scolastiche parteciparono 9 milioni di persone, mentre oggi si fa fatica a trovare chi vuole entrare in un consiglio di classe. E ancora, sempre nel 1973, arrivarono le 150 ore che consentirono a tre milioni di persone di conseguire la licenza media. Tappe importanti di una scuola che ha saputo cambiare e rinnovarsi.

Christian Raimo e Cristina Pozzi

Ma tutto questo non basta ovviamente e ci sarebbe una grande occasione, ovvero i 21 miliardi del Pnrr destinati proprio alla scuola. Ne ha parlato Cristina Pozzi che ha sottolineato il rischio oggettivo di un'occasione sprecata, visto che non è stato aperto alcun dialogo sull'utilizzo di una cifra che per la scuola non era mai stata prevista. **G. Col.**

Di Paolo e Mazzoni: «Quel rivoluzionario del Manzoni»

Lo scrittore **Paolo Di Paolo** ha tenuto ieri un laboratorio sulla parola nei Promessi Sposi ed ha dialogato con la scrittrice **Eleonora Mazzoni** autrice del volume "Il cuore è un guazzabuglio. Vita e capolavoro del rivoluzionario Manzoni" (Einaudi).

Nel suo laboratorio Di Paolo ha parlato della "avventura della parola" in Manzoni: «Nei Promessi Sposi c'è una parola che salva ed è una parola esatta. Quando l'Innominato è di fronte a Lucia che piange, esorta la serva, presente alla scena, a dire una parola che dia coraggio alla giovane disperata, ma l'Innominato in quel momento quella parola non la trova. Persino Renzo alla fine del romanzo comprende che bisogna saper parlare bene se non si vuole essere vittima dei soprusi».

Lo scrittore ha poi avanzato una sorta di provocazione o ribaltamento di quello che ormai è una sorta di luogo comune: «I Promessi Sposi sono un romanzo più sulla paura che sulla Provvidenza e le parole del Manzoni sono un antidoto contro questa paura». "I Promessi Sposi: lo stupore di un libro libero" è stato il tema trattato dallo scrittore Paolo Di Paolo in dialogo con la scrittrice Eleonora Mazzoni. Entusiasta studiosa dell'opera manzoniana e del romanzo in particolare, la Mazzoni ha innanzitutto raccontato il suo primo approccio ai Promessi Sposi scovati nella biblioteca paterna, l'incontro con il professor Cappellini che al ginnasio le ha fatto amare il romanzo e poi all'Università la grande lezione critica di Ezio Raimondi. «Sono stata molto fortunata ad incontrare dei grandi maestri ed in seguito ho potuto conoscere sempre meglio il Manzoni, un rivoluzionario che ha voluto cimentarsi col romanzo, in quel periodo storico, agli inizi dell'Ottocento, la forma più negletta della letteratura. Ma non si è fermato qui, perché ha eletto a protagonisti due popolani, ovvero due signori nessuno». La Mazzoni ha poi parlato del romanzo manzoniano come di un libro politico: «In concomitanza con i moti rivoluzionari del 1821, in un clima di terrore giudiziario, il Manzoni comincia a scrivere la sua opera che è ambientata nel Seicento, ma che parla a noi». La scrittrice ha infine parlato dei suoi tanti incontri per la presentazione del suo libro: «Ho scoperto che c'è una grande curiosità nei confronti dei Promessi Sposi. Molti mi dicono che sono tornati a leggerlo. Credo che questo anniversario dei 150 dalla morte contribuirà molto ad avvicinare o riavvicinare i lettori a questo grande scrittore». **G. Col.**

La scrittrice Eleonora Mazzoni con lo scrittore Paolo Di Paolo